

La qualità dei frutti è nelle vostre mani

L'albero sovraccarico produce unicamente piccoli frutti verdi e senza sapore e perciò il diradamento è, dopo la potatura, un'operazione molto importante per ottenere una produzione regolare in quantità e qualità.

Il diradamento consiste nel sopprimere sugli alberi una parte dei frutticini in modo da garantire un equilibrio tra vegetazione e produzione. Il diradamento va proporzionato alla vigoria vegetativa, su piante innestate su portinnesti deboli questo deve risultare più severo. Una giusta quantità di frutti garantisce una migliore pezzatura, una maturazione omogenea e dei frutti più dolci e gustosi.

Durante la vita dell'albero si possono riscontrare due tipi di squilibrio: **l'alternanza:**

numerose specie presentano questo fenomeno, dopo un'eccessiva produzione dell'anno prima, si nota l'anno successivo una mancanza di produzione. In questo caso il diradamento è quasi nullo e si eviterà di apportare dei fertilizzanti azotati.

La produzione è eccessiva:

l'albero è indebolito dalla forte fioritura e la crescita vegetativa annuale è molto ridotta. In queste circostanze l'albero entrerà nel ciclo dell'alternanza con una produzione un anno su due. Per ovviare a questa situazione e garantire l'equilibrio fisiologico alla pianta è necessaria una limitazione della carica.

Dopo la fioritura abbiamo l'allegagione dei frutticini, l'albero in certe circostanze lascia cadere una parte dei frutticini e dei fiori non feconda-

ti, ciò corrisponde ad una prima cascola. Sovente il diradamento naturale non è sufficiente e rimangono ancora troppi frutticini per rapporto allo sviluppo vegetativo dell'albero. Sui meli esiste una seconda cascola verso fine maggio



Cascola pero. Foto: A. Sassella

inizio giugno che può durare alcune settimane. La causa dell'intensità di questa cascola è data dalla forte allegagione, dalla mancanza di acqua e dalle condizioni climatiche umide e fredde.

Melo

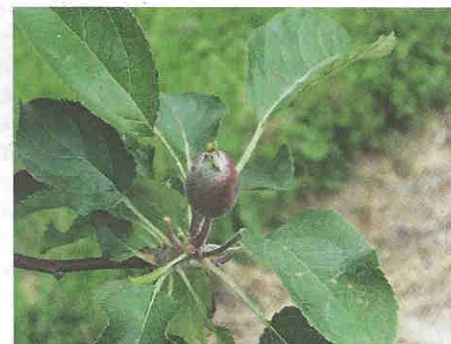
Il diradamento manuale è certamente il più selettivo e il più sicuro, ma è il più oneroso in mano d'opera.

Viene eseguito generalmente dopo la seconda cascola di maggio-giugno

perché se praticato subito dopo la prima cascola, sussiste sempre il pericolo di gelo. Il diradamento viene eseguito utilizzando delle forbici per la vendemmia. Si procede lasciando un solo frutticino, in generale quello centrale del corimbo, gli altri devono essere distanti l'uno dall'altro ogni quattro dita. Nel contempo si eliminano i frutti malformati e danneggiati dagli insetti. Più precocemente si pra-



Melo prima del dirado. Foto: A. Sassella



Melo dopo il dirado. Foto: A. Sassella

tica il diradamento dei frutticini in esubero, più si diminuirà l'effetto dell'alternanza, l'albero risparmia dell'energia a favore della nuova formazione di gemme a fiore. Purtroppo ci sono varietà più predisposte a questo fenomeno dell'alternanza, quali per es. Boskoop, Gravenstein, Fuji, Florina, certe volte anche la Golden Delicious e altre ancora.

Il livello di diradamento viene stabilito in base alla quantità di frutti che un albero, di determinate dimensioni, può portare a maturazione garantendo il corretto equilibrio tra vegetazione e produzione.

Su giovani alberi (fino a 7 anni) si procede nel seguente modo:

- misurare con un calibro il diametro del tronco a 20 cm sopra il punto d'innesto in cm
- determinare la superficie del tronco (raggio x raggio x π) esprimendola in cm^2

Una volta determinata la superficie, e indipendentemente dalla forma d'allevamento, la carica ottimale in frutti è stabilita moltiplicando la superficie ottenuta per il numero di frutti riportati nella tabella della prossima pagina:



Meli in alternanza. Foto: A. Sassella



17 OTTOBRE 2020

Età della coltura	2 anni	3-5 anni	6 anni	7 anni
No. di frutti/cm ² del tronco	4 - 5	6 - 8	7 - 8	5 - 6

Per esempio, un albero di melo Braeburn al terzo anno dovrà portare una carica di 6 frutti/cm². In base al calcolo della superficie dovremo lasciare 39 frutti su questo albero di Braeburn.

	Diametro in mm	Raggio in cm	Superficie in cm ²	No. frutti
Braeburn	29	1.45	6.61	39



Pero dopo il dirado. Foto: A. Sassella

Pero

Generalmente sul pero non si interviene, salvo su varietà di piccolo calibro oppure di fronte a una eccessiva fruttificazione come sulla varietà Conférence. Sui peri si lascia il frutticino più sviluppato situato lateralmente. L'epoca dell'intervento è subito dopo la fine della cascola (maggio-giugno).

Susino e albicocco

Si consiglia di effettuare il diradamento manuale, si interviene su quelle varietà che fruttificano a grappolo, tipo Goccia d'oro o la Stanley. I frutti a nocciolo sono molto sensibili alle malattie fungine come la monilia, con il diradamento si evita che i frutti a maturità toccandosi marciscano. Per ottenere una produzione di qualità, anche per queste specie, non si può rinunciare al diradamento dei frutticini. Esso deve essere eseguito il più presto possibile, sempre prima dell'indurimento del nocciolo, nel caso contrario si creano inutili ferite sui rami e l'efficacia è molto limitata.

Il diradamento del pesco

La necessità del diradamento per questa specie è riconosciuta da tutti. Infatti, la maggior parte delle varietà ha un'abbondante fioritura



Ramo diradato. Foto: A. Sassella

che si protrae sull'arco di un mese tra fine marzo e metà aprile ma, al contrario, il periodo di maturazione non dipende dalla fioritura e quindi, a seconda della varietà, la raccolta si può protrarre su diversi mesi, da fine giugno a settembre.

Esistono dunque delle differenze a livello d'ingrossamento dei frutti che determina di conseguenza la distinzione tra varietà precoci o tardive. Numerose prove hanno dimostrato che esiste una stretta correlazione tra il diametro dei frutti alla fine del primo stadio di crescita (aprile-maggio) e quello che sarà il momento della raccolta. Ne risulta che le varietà precoci, con un ciclo produttivo corto, devono essere diradate più precocemente, vale a dire già a fine fioritura (caduta dei petali) per evitare la competizione tra i frutticini. La data d'intervento per le varietà semi-precoci si situa tra 15 e 25 giorni dalla piena fioritura, mentre per le varietà a maturità tardiva dai 20 ai 35 giorni, sempre prima dell'indurimento del nocciolo.

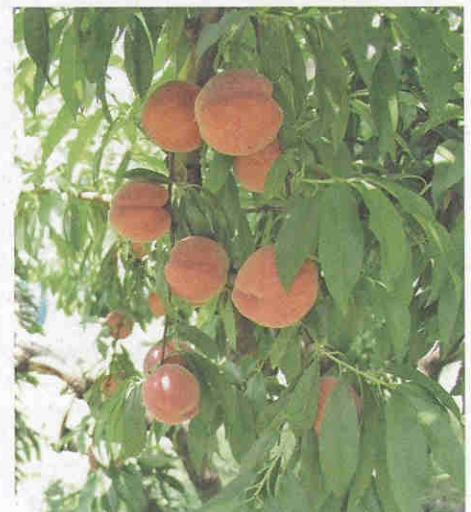
Come per i meli, esistono diverse possibilità di diradamento: meccanico (sui fiori), oppure manuale, il quale rimane anche per questa specie il più diffuso.

Nella pratica si è sempre titubanti nell'eseguire un diradamento precoce, poiché vi è sempre il rischio di una gelata primaverile e perciò, nelle nostre condizioni climatiche, il giusto compromesso sta nell'eseguire l'operazione di diradamento manuale tra fine aprile e inizio maggio, cercando di eliminare:

- i frutti deformi o con attacchi da insetti;
- i frutti troppo vicini, che si fanno concorrenza impedendo il loro ingrossamento (distanziare 10-15 cm, 4 dita);
- i frutti situati alla base dei rami;
- i frutti di piccole dimensioni;
- i frutti ombreggiati all'interno della chioma e che quindi saranno di scarso valore gustativo e commerciale, poiché avranno un'insufficiente maturazione.

È il momento del diradamento dei frutticini sui peschi e in seguito si passa ai meli. Buon lavoro.

A. Sassella AFT



Pesco risultato finale. Foto: A Sassella